

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 151 pagine cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola o presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Col primo ottobre

s'apre uno speciale abbonamento alla PATRIA DEL FRIULI per il quarto trimestre 1885 al prezzo segnato in testa del Giornale.

La Direzione annuncia che, dopo i due interessanti Romanzi in corso, ha pronti altri lavori letterari per l'Appendice.

Anche per i nuovi Soci col primo ottobre, come per i vecchi Soci, c'è l'opportunità di avere il più pregevole Giornale di Mode che esca in Milano, a prezzo di favore, dietro accordi della nostra Amministrazione con l'Amministrazione di quel Giornale, *La Stagione*, che si pubblica in quattordici lingue, e la cui tiratura ordinaria è di 720.000 copie.

Per i Soci della «Patria del Friuli» il prezzo della *Stagione* è ridotto come segue:

Edizione di lusso, anno lire 12,80, semestre lire 7,20, trimestre lire 4.

Piccola edizione, anno lire 8, semestre lire 4,50, trimestre lire 2,50.

Note di preavviso per la seduta 28 sett. del Consiglio della Provincia.

II.

Una novità è proposta dall'onorevolissimo Presidente sotto il titolo *modificazioni al Regolamento del Consiglio Provinciale*. E se saranno accolte, lo si dovrà ai brontolamenti del Consigliere nob. Mantica, che salirono sino al banco della Presidenza.

Trattasi con esse principalmente del *verbale delle sedute* da approvarsi secondo richiede la Legge, ed il co. comm. Groppler, d'accordo con la Deputazione, l'accorda così.

«Delle deliberazioni del Consiglio (dice il Presidente Groppler) saranno estesi due Verballi: l'uno ristretto, e l'altro esteso.

«Il Verbale ristretto indicherà l'elenco dei Consiglieri intervenuti, il nome di quelli che presero parte alla discussione pro e contro, gli ordini del giorno presentati ed i voti pro e contro, con le osservazioni eventuali, di cui l'art. 225 della Legge Comunale e Provinciale.

«Questo Verbale, che è l'ufficiale, sarà fatto stendere a cura della Presidenza seduta stante, e verrà approvato da una Commissione composta del Presidente, di un Deputato provinciale e due Consiglieri scelti dal Presidente, uno fra gli anziani d'età e l'altro fra i più giovani, e fra questi possibilmente il Segretario.

«Il Verbale esteso stenografico, prima di essere stampato a cura della Deputazione, sarà riveduto dal Presidente del Consiglio, e poscia per 15 giorni tenuto presso l'Ufficio deputazio a disposizione dei Consiglieri che presero parte alla discussione, allo scopo che essi possano riparare alle eventuali omissioni e correggere gli errori cui fosse incorso lo stenografo. Al principio di ogni seduta, dopo l'appello nominale,

1a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

LE LOTTE DELLA VITA

ROMANZO.

XII.

(seguito)

A qual provvisura era fino allora?... Senza meta, non le ansie di chi lotta, non le gioie di chi vince e nella vittoria lena riprende a nuova, proficua battaglia: una vita priva di sensazioni vive e salutari. Bensì aveva detto a se stessa, ch'ella proteggeva la letteratura e l'arte, perchè riceveva nei propri saloni letterati ed artisti; ma riconosceva, ora, di aver nella loro conversazione cercato solo uno svago....

Un pensiero le venne.

Faber aveva narrato che il più forte desiderio di Enrico quello era di completare gli studi: ingegno e diligenza non gli eran mancati: ma dovette troncarli, perchè, il padre ammalato, a lui toccava di supplire coi propri guadagni agli stramati provenienti dalla famiglia.

E non poteva ella....?

potrà ogni Consigliere presentare reclamo per le eventuali rettifiche all'ultimo Processo Verbale pubblicato per le stampe.

Savio provvedimento ci sembra quello di conseguire l'approvazione del *Verbale ristretto* seduta stante; quindi il mezzo escogitato ci sembra l'unico possibile. Così ottime le cure e cautele per la pubblicazione del *Verbale esteso*; sebbene, a dire la verità, essa pubblicazione serva a ben poco. Difatti, se per essa saranno conservati alla memoria dei posteri certi pezzi d'eloquenza amministrativa de' nostri omenoni, dachè rimane nell'Archivio deputazio e si manda agli Archivi di tutte le Deputazioni del Regno, non cade sott'occhio degli amministratori e degli Elettori. Da parte nostra, la *Patria del Friuli* supplisce coi suoi estesi resoconti che mettono in rilievo le discussioni e deliberazioni dell'onorevole Rappresentanza Provinciale.

Poichè il *Concorso regionale agrario* prestabilito per l'agosto del 1883, causa le inondazioni dell'anno precedente non ebbe luogo, la Deputazione (Relatore il cav. Marzin) lo apparecchia per il 1886, chiedendo al Consiglio la somma di lire quindicimille. E cosa intesa, ed al Concorso figureranno, oltre la nostra, le consorelle Province Venete.

A Sacile esiste una Scuola normale, cui da ultimo venne annesso un insegnamento agrario, impartito da un Professore del R. Istituto enologico di Conegliano, che a tale effetto recasi a Sacile due volte per settimana. Ora riflettendo all'utilità dello studio agrario per i futuri maestri, e ai molti aggravi del Comune di Sacile per la Scuola normale, la Deputazione (Relatore Biasutti) chiede al Consiglio Provinciale l'annuo sussidio di lire trecento per la Scuola d'agricoltura di Sacile. Non dubitiamo dell'assenso a questa proposta.

Anche la Società operaia di Cividale chiede un sussidio alla Provincia, e lo chiede a favore della *Scuola di disegno*. Per persuadere il Consiglio ad assecondare la domanda, il Relatore cav. Biasutti estende a ricordare il profitto degli alunni e le distinzioni ed onorificenze conseguite dalla Scuola nella Esposizione regionale di Udine e nella Esposizione nazionale di Torino. Ed il sussidio di annue lire quattrocento il Consiglio lo acconsentirà, e per le ragioni ed i fatti nobilmente esposti dal Relatore, e perchè il presente indirizzo di Cividale verso tutte le istituzioni di Progresso merita di essere lodato ed incoraggiato dalla Provincia.

Dopo di avere deliberato sugli *oggetti sindacati*, l'onorevolissimo Consiglio dovrà trattare di tre argomenti di massima importanza, cioè il *Resoconto mo-*

Migliaia di fiorini spendeva all'anno in gingilli, in pizzi, in cose da nulla; senza verun sacrificio adunque avrebbe potuto provvedere alla istruzione di Enrico.

Quanto più ci pensava, e tanto più le pareva bello un tal progetto e sentiva crescere e consolidarsi la volontà di effettuarlo. E lo avrebbe effettuato in segreto, senza che neppure suo marito venisse a saperne nulla....

Non dava già per tal guisa alla propria esistenza uno scopo — quello di far educare una forza potente e benefica, di conquistare alla società ed alla scienza un uomo, nel senso più nobile della parola?... In certo modo ella sarebbe stata una seconda madre ad Enrico: la sua madre spirituale, perchè gli avrebbe procurato di assurgere alla vita dello spirito.

E si figurava questo giovane, cresciuto un d' in sapere e reso noto, celebre; e la gioia sua per aver essa procurato alla società un valente di più.

Nella sua nervosa commozione un tale pensiero si maturò presto e divenne ferma risoluzione.

Con passo affrettato rientrò a casa e si rinchiuso nella sua camera.

rale, il *Consuntivo* 1884 ed il *Preventivo* 1886. Del primo noi ci siamo particolarmente occupati; ci rimane ora a dire poche parole sugli altri due.

E cominciando dal *Consuntivo* 1884, ci piace constatare che i Revisori Billia, De Girolami, Mantica prendono molto sul serio l'incarico di controllori della Provinciale Amministrazione. Ciò scorresi di leggieri dalla Relazione 6 settembre sul detto *Consuntivo*, quantunque nell'esordio di essa abbiano confessato la propria lievezza per poter essere quest'anno brevi e parchi assai di osservazioni. Queste a noi sembrano molto minuziose e diligenti fino allo scrupolo, quantunque sia vero che riflettono più la forma che la sostanza.

Il *Consuntivo* 1884 offre i seguenti estremi:

Riscossioni	L. 1,333,572.84
Pagamenti	» 1,258,319.15
Fondo di cassa	L. 74,253.69
Restanze a credito	» 73,514.15
Attività	L. 148,768.93
Restanze a debito	» 96,041.09
Eccedenza attiva	L. 52,726.74

Il *Preventivo* 1886 è presentato al Consiglio da una diligente Relazione del Deputato cav. Milanese, la quale comincia con parole assai confortanti: «il bilancio della Provincia di Udine è ormai assestato in modo che ben poche sono le annuali variazioni che in esso possono farsi, per cui alla vostra Deputazione riesce opera facile e breve il presentarlo». E fortunato l'onore Magliani se potesse dire altrettanto agli Onorevoli di Montecitorio!

Difatti le osservazioni e gli schiarimenti del Relatore Milanese concernono poche categorie, e ripetono cose che già si udirono ogni anno, o di cui il Consiglio ebbe ad occuparsi in sedute recentissime.

Il *Bilancio preventivo* 1886 offre i seguenti estremi:

Totale della spesa	L. 1,146,444.86
» dell'entrata	» 383,735.15

Differenza da coprirsi con 50 centesimi addizionali ad ogni lira di imposta fondiaria in principale L. 762,709.71 (Continua).

I piroscafi *Scamandre* ed *Ortegai*, ambi delle Messaggerie Marittime francesi, mentre entravano nel porto di Gibilterra, si urtarono; lo *Scamandre* calò a picco, l'*Ortegai* ripartì nel porto d'Almeria con leggieri guasti. Nessuna vittima.

Si telegrafa da Roma che è stato arrestato un altro complice del Lopez, certo Pulini d'una nota famiglia romana.

Il Comitato generale dell'Esposizione di Torino nell'ultima seduta ha approvato la gestione ed il primo riparto del 18 O/o per azione. Si è chiusa la seduta con grida di *Viva il Re, Viva Amedeo di Savoia*.

C'era un'attrattiva di più in quel pensiero di soccorrere Enrico ne' suoi studi; e cioè, di far del bene a quello precisamente che suo marito aveva bistrattato con tanta ingiustizia.

Aprì un cassetto del suo tavolino e ne cavò fuori un rotolo di moneta d'oro, che Levy le aveva regalato nel suo genellaco. Ella deponeva in quel di con la solita indifferenza il danaro nel cassetto — e vi ripensava soltanto oggi, in cui lo avrebbe impiegato a fare del bene. Ora sì che gioiva d'essere ricca, perchè ciò le dava i mezzi di rendere qualcheuno felice appieno. Maneggiava il rotolo, pensando alla gioia che proverebbero di lì a non molto nella famiglia dell'insegnante, al riceverlo; e ne rideva anch'essa, lieta come se fosse lei a ricevere il beneficio....

Sedette quindi al tavolino e si pose a scrivere.

Rapida scorreva la sua mano sulla carta: le sue guancie pallide si tingevano poco a poco in rosso. E quando ebbe finito di scrivere la lettera e la teneva fra mano per darle una scorsa, ell'era vaga e gentile come una fanciulla innamorata. Gli occhi le scintillavano vivaci, la freschezza di gio-

La rivoluzione dei Balcani.

Gli avvenimenti della Bulgaria sono la prefazione di nuovi rivolgimenti in Oriente, la riapertura di tutta la questione, così improvvisamente regolata a Berlino nel 1878.

Un cambiamento fondamentale sta quindi per avverarsi in Oriente, cambiamento che toccherà l'equilibrio generale dell'Europa.

Il turco protesta.

Costantinopoli, 23. La Porta indirizzò alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino una protesta contro il Principe di Bulgaria per la violazione del trattato, annunciando che il Sultano è deciso ad esercitare i diritti conferitigli dall'art. 16 del trattato.

Entusiasmo generale.

Filippopoli, 23. Il principe di Battenberg ricevette il governo e l'alto clero; numerosi telegrammi dei bulgari della Rumelia lo felicitano e lo pregano di compiere risolutamente l'unione. Fra le persone che andarono a riceverlo alla stazione, v'era anche il console russo.

Il Principe Alessandro sarà eletto Re. (Così si avranno quattro reami abbasanza vasti, di cui il più importante è senza dubbio quello di Grecia.)

La costituzione di una Bulgaria unita ed estesa eserciterà tosto un contraccolpo sui paesi vicini, dove hanno fondate pretese gli elleni ed i serbi.

Sono quindi probabili altri avvenimenti di sommo interesse per tutta l'Europa.)

A Burgas, quantunque vi sia di stazione davanti al porto una corvetta turca, si è proclamata tuttavia l'unione con la Bulgaria.

Secondo una notizia del *Pokrok* di Praga, Filippopoli e dintorni sarebbero trasformati in campo di guerra.

L'arrivo di nuovi rinforzi è continuo. La ferrovia è in mano del governo nazionale.

La Turchia si muove.

Costantinopoli, 23. Il movimento delle merci sulla linea Adrianopoli-Costantinopoli è stato sospeso per gli imminenti grandi trasporti di truppe.

Il governatore militare di Adrianopoli Kazim pascià, è stato chiamato a Costantinopoli.

Parlasi della marcia dei turchi sulla Rumelia.

Albanesi e macedoni alla riscossa.

Parigi, 23. Un movimento insurrezionale scoppiò a Diakowa in Albania. Emissari bulgari sono comparsi nella Macedonia, credesi per provocare una sollevazione.

L'attitudine delle Grecia.

Trieste, 23. Il Re Giorgio di Grecia si è imbarcato per Atene.

Atene, 23. Il Governo tiene un contegno di aspettativa; tuttavia furono richiamate le truppe in permesso dell'esercito e della marina.

Un'assemblea popolare deliberò un indirizzo al Governo invitandolo a tutelare i diritti degli elleni. Una copia verrà consegnata anche agli inviati esteri.

Losanna, 22. Gli studenti greci delle università svizzere dichiarano di asso-

ventù avea la commozione richiamato sul suo viso.... Finalmente la sua vita aveva uno scopo: e la coscienza di ciò la ringiovaniva.

La lettera diceva: «Quando ella mi narrava oggi che il più vivo desiderio di suo figlio sarebbe di completare gli studi; e che malgrado le attitudini del signor Enrico, non era questo possibile, per le condizioni non buone di famiglia; sentii la di lei voce tremare e compresi quanto le dovesse dolere — a lei padre ottimo fra i buoni — di negare a chi più ama il compimento di un legittimo e nobile desiderio. E, rientrato in casa, la di lei voce tremante mi risuonava sempre all'orecchio; sicchè fece sorgere in me il desiderio — divenuto poi ferma risoluzione — di procurare al di lei figlio i mezzi per conseguire lo scopo al quale aspira. E mi offro appunto e m'impegno con questa mia di sopportare io le spese necessarie, col solo fine di veder felici loro, così perseguitati finora dalla sventura.

«Non respinga la mia offerta.

«Da me ella può ben accettare questo piccolo dono, che non mi costa ve-

run sacrificio: spero così di riparare in

ciarsi alle pubbliche proteste dei loro compagni di Parigi contro l'annessione della Rumelia orientale alla Bulgaria; si dicono pronti a scendere in campo per difendere l'autonomia ellenica dalle usurpazioni slave.

Lo zampino russo.

Pietroburgo, 23. Ad un telegramma del Principe di Bulgaria, la Russia rispose le sole grandi Potenze essere competenti a prendere una decisione.

Gli ufficiali russi di servizio in Bulgaria furono autorizzati a rimanervi a patto che non passino i Balcani.

Si vanno raccogliendo oblazioni per l'organizzazione di una legione di volontari russi per la Bulgaria.

Parecchie città della Bulgaria si sono rivolte per dispaccio allo Czar invocando il suo aiuto.

Tutte d'accordo.

Vienna, 23. È prossima la mobilitazione degli eserciti rumeno e greco. Assicurasi che la Serbia, la Grecia e la Rumenia si sono poste d'accordo per agire insieme contro ogni movimento panslavista in Macedonia e per impedire l'annessione della Macedonia alla Bulgaria.

Una farsa.

Filippopoli, 23. Il Principe Alessandro diriese alla Porta un messaggio, in cui rende omaggio al Sultano e spera che questi si concerterà colle Potenze in modo da dare soddisfazione alle aspirazioni dei Bulgari.

La Serbia si prepara — stato d'assedio.

Belgrado, 23. Grande agitazione nei circoli popolari. Se le Potenze sanzioneranno l'unione della Rumelia, il governo serbo tenterà subito di procurarsi compensi territoriali.

Grande folla ricevette il Re alla stazione acclamandolo con grida di: Avanti i vecchi serbi! La polizia impedì una dimostrazione che aveva lo scopo di proclamare Milano re della Bosnia e dell'Erzegovina, spingendolo ad intervenire contro l'annessione austriaca.

Belgrado, 23. La mobilitazione dell'esercito (60 mila uomini in primo appello) e le altre misure prese dal gabinetto serbo, hanno per iscopo di porre la Serbia in grado di agire nella penisola dei Balcani pel mantenimento dello *status quo*, creato dal trattato di Berlino, e potere, nel caso di nuovi aggruppamenti d'interessi nei Balcani, prendere in seria considerazione i suoi vitali interessi. Il ministro degli esteri diriese in tal senso una circolare ai rappresentanti all'estero.

Belgrado, 23. Nel Consiglio dei ministri di ieri sera, sotto la presidenza del Re, si è deliberato la sospensione della legge sulla libertà di stampa e del diritto di riunione.

Sofia, 23. Fu proclamato lo stato d'assedio nella Bulgaria. Questa misura fu presa per prevenire disordini. Cantacuzeno, generale russo, ministro della guerra in Bulgaria, è dimissionario; gli succede il capitano bulgaro Nicoforoff.

L'anarchismo boemo.

A Reichenberg, nella notte dalla domenica al lunedì, si trovarono per le vie e su le case e le fabbriche degli scritti anarchici in lingua ceca.

Tali scritti sono esemplari della *Svoboda*, organo degli anarchici ceco-slavi.

qualche modo al torto fatto dal mio sposo al signor Enrico.

«Il pensiero che questi possa, col l'aiuto mio, riuscire utile al paese ed alla scienza, mi dà tale soddisfazione, ch'essa mi negherebbe una vera gioia col declinare la mia offerta. Oh no! Ella non lo può fare, se le sta a cuore l'avvenire del figlio; ed in questo mio dono spontaneo ed amichevole, nulla vi è per lei d'umiliante. Accettando, ella darà uno scopo utile alla mia vita; io potrò dire di aver dopo comuni con lei desideri e trepidanze; nè altro domando che di poter un giorno, quando, merco gli studi, il signor Enrico sia riuscito a conquistarsi una bella fama, libere anch'io dalle gioie pure che aliteranno la di lei famiglia.

«Le unisco i primi danari che serviranno al compimento del nostro comune desio; e soggiungo una sola preghiera: che mantenga il silenzio intorno alla mia offerta. Doppia sarà la gioia per me, se la cosa rimarrà segreta; ed io spero ch'ella non vorrà questa mia preghiera lasciare inesaudita.

Lea Levy.

(Continua).

CRONACA PROVINCIALE

Una voce, un parere sulla necessità di migliorare la condizione dei Segretari comunali.

Ovunque si veggono sorgere congressi, riunioni; dappertutto associazioni, sodalizi che hanno per scopo la tutela degli interessi sociali, che tendono ad assicurare l'avvenire materiale e morale della Nazione.

È uno solo scopo dimenticato, una sola classe negletta, una sola schiera vilipesa, quella dei Segretari comunali. Per questi nessuno, o dirò meglio, pochi muovono energica la voce per trarli da quel morale torpore che li opprime, che li sconfigge, che li forma i paria della società. I Segretari sono come un verme nel calice del fiore; mentre tutto progredisce, tutto migliora, tutto si trasforma, uno solo viene obliato, uno solo viene lasciato nel cerchio ristretto del dovere, il Segretario comunale. — Terra di morte è la sua: — per lui i doveri sono molti, son grandi, sono estesi; i diritti invece limitatissimi, umili, scoraggiati.

Adocchiando per un momento la Legge comunale. Quante incombenze! La Legge sulla sanità pubblica, sulle opere pubbliche, sulla pubblica sicurezza, sulle opere pie, sulla leva militare. Quante mansioni! Passiamo alla Legge sulle imposte, sulla R. M., sui fabbricati, sui dazi, sul bollo; quante disposizioni, quanti commenti che devono rimanere là, fisse, pronte nella mente del povero Segretario! Guardiamo l'ordinamento sullo stato civile, il codice di P. C., il regolamento giudiziario e via, via, non la si finirebbe più; a quali doveri deve uniformarsi il Segretario; quante circolari, quante massime, quanta giurisprudenza, quante statistiche, quale cartella interminabile di cose, di lavori, e, quasi fosse troppo lautamente compensato, gli si scaraventa in faccia il R. Decreto 25 ottobre 1881 ed il progettato articolo 13 della relazione Lacava.

È vero che l'infaticabile Nardi ha formato una petizione unica, firmata da oltre settemila Segretari, ma anche indipendentemente da questo, secondo me, si dovrebbe far conoscere più da vicino i bisogni, i lesi diritti, il modo indecoroso e crudo con cui si è trattati per presentare le lagnanze, dire l'agape forzata di cui talvolta si è vittime, e così, in frequenti riunioni od in assemblee, formare dei Comitati, siano pure provinciali, e quindi convocarsi in Congressi, come attualmente vi è a Torino quello dei maestri elementari.

Anche l'on. La Greca ha mosso l'evoluzione e saggiamente dice: « si le- » vino, parlino i Segretari comunali. » « non lascino il dono della parola ad » « uomini i quali non hanno di grave » « che il portamento, non hanno di serio » « che il nome. La parola non è un pa- » « trimonio di pochi, è patrimonio di » « ogni persona onesta. Non è necessario » « essere grande, per dire il vero. »

Mi sembra, se non erro, che il progetto per la riforma della legge comunale era posto al progressivo numero 63, poi fu rimandato fra gli ultimi oggetti, e sempre si farà così, perché ibrida è la coalizione, perpetuate saranno le divisioni, le private invidie, le superbie municipali, e, sempre, sempre, questo vilissimo corpo di guerra, queste disonoranti tenzoni ridonderanno a svantaggio del povero Segretario.

Prescindiamo quindi per un momento dallo svolgimento di quella legge che da tanti anni riposa ammutita negli scaffali di Montecitorio, che da tante necessità è destinata a rendere più saggia, meno vaga l'autonomia comunale; prescindiamo (senza dimenticarla) dalla petizione unica di cui è autore l'on. Nardi, formiamoci invece in associazioni, certi che, dagli sforzi concordati dagli stessi bisogni animati, dalle stesse speranze lusingate, riusciremo ad ottenere qualche cosa di buono, qualche cosa di proficuo, qualche cosa di utile per i giorni incerti del domani.

Il martirio riuscì sempre efficacissimo apostolo delle sante cause, e la parola della verità può venire affermata dai più, perché essa sta nell'intera connessione che unisce i progressi della civiltà intellettuale, alla vita politica delle Nazioni; sta nelle istituzioni solidali, nelle costumanze, nei progressi, nel lavoro e non già, come ora, nelle cieche guerriccioline, che, con impeto, senza scelta di giudici, d'armi, di terreno, di patti, pongono l'impiegato comunale in un ambiente che lo avvilisce, lo dilania, lo condanna ad un silenzio di tomba.

Il dovere dunque, la giustizia di migliorare la condizione dei Segretari e di rendere loro i meriti diritti, è una di quelle verità incontestabili, inconcusse, che non può non fare a meno di fecondare sulla terra italiana la pianta della concordia.

Il vero è come la scintilla nella selce; a produrla ci vuole lo sfregamento, e il contrasto tra le opinioni sarà un'ottima cosa per ottenere lo scopo. Muoviamoci, che l'ora della riscossa è suonata.

G. B. C. Segretario Comunale.

Il compianto degli amici.

Egregio sig. Direttore,

S. Daniele, 23 settembre.

Ho letto quest'oggi nella cronaca Provinciale num. 226 l'annuncio della morte del compianto giovane Silvio Chiaroi, mandatovi da qui.

A dir vero, lo ho letto con dispiacere, anzi dirò con tristezza, e non lo soltanto; ma anche parecchi amici intimi del Chiaroi; perché se è esatto nel fatto del suicidio, è erroneo sulle cause che hanno spinto quel buon giovane alla morte. Permettete adunque una leale rettifica per debito di coscienza per fama del giornale, e per soddisfare al desiderio degli amichissimi di lui.

Chiaroi Silvio — giovane quadrilustre, era dotato di belle doti di mente e di cuore, onde diligente ed esperto quale agente di commercio, ed affettuosissimo per la propria famiglia. Da qualche tempo trovavasi qui convalescente da male avuto alla laringe — che già gli produsse un abbassamento di voce — per cui fu costretto ad abbandonare i negozi; ma ora aveva recuperata la voce ed anzi agognava di recarsi presto, cioè appena subita la visita militare, a Venezia in un negozio. Egli, volendo, poteva eziandio ritornare presso il negozio Morassi di Udine, ove già ebbe a prestar servizio e che di lui riconoscevano l'onestà, l'intelligenza ed avvedutezza nella trattazione degli affari.

Ma quale adunque la causa del suicidio? Le disgrazie di famiglie forse? No certo. Ecco il mistero che nessuno capisce, che nessuno, temo, capirà. Io credo però — con altri suoi amici — che il povero Silvio — il quale momenti prima del fatale atto era ilare e si svagava in casa giocando alle carte con un vicino — sia stato colpito da fortissima esaltazione d'animo, abbia subito uno di quei fenomeni psicologici incomprensibili, ma pure veri, che determinano gli uomini a spegnere la propria esistenza. Sono del parere, senza essere medico, che abbia avuto un'alterazione negli organi cerebrali.

Oh Silvio — vittima di una malattia — forse calunniata dagli ignoranti ed incurato dalla superstizione!

Morire sul fiore degli anni — nell'età delle liete e rosee speranze — con il cuore pieno d'affetti — con i santi entusiasmi della libertà — tu, che agognavi lottare per essa!

Ma gli amici compresero la sua sventura e vollero onorarne la salma, promuovendo jeri decoroso funerale civile colla banda civica e carro mortuario; lo hanno accompagnato in buon numero fino al Cimitero — ove pronunciarono commoventi ed affettuose parole i suoi coetanei amici Fontanini Giacomo e Guerrieri Vittorio — dandogli l'ultimo vale.

La memoria del buon Silvio perduto — la circostanza di sua malattia possono lenire il dolore della sua famiglia.

Ringraziando del favore che farete inserendo la presente, mi professo con osservanza

Obbl.mo servitore

E. Fabris.

Al mio vecchio amico dott. Giovanni Valente di S. Bellino del Polesine.

Vivrai.

Da questo Spili bifronte, avaro,
ingiusto, ingrato, pur sempre caro,
santa Amistade dicizzommi i vanni
al tuo Bellino mio caro Gianni.
Ti vidi, e l'anima nostra, in tenaci
si ritemprarono, amplessi e baci.
Tu mi dicesti: « non vecchio, sei, »
ed io, eguadrando, dissi: Vivrai!

Vivrai, ti dissi, me l'assicura
la tua tarchiata maschia figura.
Me l'assicura, mio buon Valente,
il raggio limpido della tua mente:
l'occhio vivace, l'almo sorriso
che ti lampeggiava su tutto il viso.
Oh non temere: fra' gaudi e guai
di questa vita tu ancor vivrai!

Vivrai vivrai, me l'assicura
quella solerte assidua cura
con che di e notte veglia amorosa
su i giorni tuoi tenera sposa.
Me l'assicura quel fior d'amore
spirito eletto, rinnovatore,
che a guisa d'onda perenne e viva
dagli angioletti tuoi ti deriva.

Vivrai vivrai, me l'assicura
questo mio core che s'infutura.
Caval l'oroscopo: esso m'addita
il lungo tramite della tua vita.
Voti di mille uniti in uno,
le spose, i figli, gli amici... ognuno
che ti conobbe vuol che tu viva
ancora vita lunga e giuliva.

Vivrai — E quando la più longeva
età concessa ai figli d'Eva,
tu, prediletto, raggiungerai,
com'altri muora tu non morrai.
Tuonerà sempre la nota voce
dall'improvviso canto veloce (1).
Tesoro d'affetti tu lascerai,
e in te e ne' figli sempre vivrai!

Spilimburgo, 22 settembre 1885.

Dott. L. Pognici.

(1) Si allude alla celebrità del Valente quale, non prezzolato, poeta improvvisatore.

Articolo comunicato (1).

Tolmezzo, 22 settembre.

Da qualche tempo assente da Tolmezzo, venni, non ha guari, a passarvi qualche giorno per respirare un po' l'aria natia.

E qui, rinnovata l'intrinsichezza con un tolmezzino, questi, nel ritorno d'una bella passeggiata, mi chiese:

« Che ti pare del paese? — Migliorato assai nell'esteriore, risposi io, nello strado, cioè, nel casamento e, se vuoi anche, nello stato finanziario comunale, grazie a qualche bravo amministratore... »

« Con tutti gli encomi però dovuti a chi meritamente presiede alla pubblica Azienda, rimangono tuttavia alcuni a desiderarsi nel buon andamento del servizio sanitario: — ci mi soggiunse. »

Il Comune conta 4618 abitanti: esso è costituito dalle frazioni di Cadunea, Caneva, Casanova, Cazzaso, Fusaia, Illeggio, Imponzo, Lorenzaso e Terzo, situate in piano ed in monte, alla distanza di qualche miglio l'una dall'altra, sulla destra e sulla sinistra del torrente But, confluyente del Tagliamento — ed ha un medico solo, con condotta piena dall'anno 1878 in avanti.

Per l'estesa ed alquanto ardua zona territoriale avviene talvolta che, se il medico presta servizio in una borgata, difficilmente può compiere il proprio dovere, specialmente nella stagione invernale, nella frazione più distante e diametralmente opposta alla prima.

A togliere siffatto inconveniente sarebbe provvido consiglio quindi tenere a servizio del Comune due medici, uno de' quali a turno risiedere dovesse permanentemente al Capoluogo del Circondario, mentre l'altro facesse il servizio nelle frazioni più disgiunte.

Ma se i nostri padri coscritti diversamente decisero in argomento, io di certo non presumo di censurarne la deliberazione presa nel 30 maggio 1878, e solo dirò che un articolo inserito in quel verbale tornò vano finora e vuoto d'effetto. In quell'articolo v'è la proibizione al medico in condotta di assumere alcun servizio per i Comuni limitrofi, sotto comminatoria senz'altro di remozione dal suo ufficio, in caso di trasgressione all'obbligo assunto.

Ma pur troppo, Tolmezzo mia, m'è forza dire con Dante:

« Verzo di te che fai tanto sottili »

« Provvedimenti, che a mezzo novembre »

« Non giunge quel che tu d'ottobre fidi, »

« Che di stoppa la barba far li lasci. »

Il tuo medico infatti, non curante l'impegno assunto verso di te col surriferito verbale, continuò per vari anni e precisamente a tutto l'anno 1884 le sue visite al Comune di Sutrio e, mentre era vacante la sede, anche a quello di Paluzza. Ora poi che in que' dintorni hanno qualche ufficio sanitario, elesse, bene inteso, sempre a scopo umanitario, terreno più vicino e più acconcio, il Comune di Amaro, cioè, e quello di Cazzaso Carnico: anzi in quest'ultimo assunse l'obbligo formale di prestare l'opera sua verso la retribuzione di L. 10 per ogni visita locale, affine di soppiantare il buon collega medico A. Dr. De Gleria, che, dimesso da Tolmezzo, si lucrava colà ed altrove onestamente il pane quotidiano per se e per la propria famiglia.

Ai lettori i commenti. A te, o terra natia, raccomando d'essere previdente e di non lasciarti più corbellare.

Frattanto »

« Nella speme di darti un dolce addio, »

« Io lascio pur grattare dor'è la rognia. »

G. E. C.

(1) La Redazione per questi articoli non assume nessuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.

L'on. Doda a Latisana.

Rileviamo da una lettera che il giorno 22 corrente, l'on. deputato del Collegio Udine I, Federico Seismit-Doda fece una visita a Latisana. Vi si tratteneva un quattr'ore circa, bellamente accolto da quell'on. Sindaco cav. Giuseppe Peloso, dalla Giunta comunale, da parecchi consiglieri e da notabili del paese.

L'on. Doda s'intratteneva familiarmente co' suoi elettori. Li ringraziò dell'accoglienza ricevuta, lodò l'amministrazione comunale, e massime per quanto fa e spende per l'istruzione pubblica; disse che, vecchio uomo politico, lui non abbisognava di esporre un programma: che si manterrà fedele alla linea di condotta sinora tenuta; che confidava nei giovani, i quali saprebbero conservarsi fedeli a quei principi che condussero all'unità e libertà della Patria, e validamente propugnarli.

La visita riuscì gradita: solo si avrebbe voluto esserne avvertiti per preparare all'on. Deputato tutti degne, sebbene semplici e modeste, accoglienze.

Accompagnava l'on. Doda l'avvocato Luzzatto; e s'era appositamente restituito al suo natio paese, per riceverlo, l'avv. Valentini.

ENOLOGHI Il solito di calce preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di Francesco Minisini in Udine.

Orario della ferrovia

Vedi quarta pagina.

Letterati friulani.

Antonio Somma.

Il recente trionfo ottenuto sulle scene di Roma dal risuscitato Paolo del Gazzoletti, mi fece ripensare ad un altro scrittore di tragedie, che al Gazzoletti fu amico o compagno ne' tristi giorni, che precedettero la rivoluzione veneta del 48-49. Parlo di Antonio Somma udinese, il cui nome, fors'anche a molti degli stessi friulani riuscirà affatto nuovo, ma che pure a' suoi tempi ebbe fama di elegante e appassionato poeta. « Per chi volesse saperne qualche cosa, tolgo qualche notizia biografica dalla prefazione, che A. Pascolato, pubblicando nel '69 le opere scelte del Somma, dettò su la vita e gli scritti di lui. »

Antonio Somma nacque in Udine nel 1809; fece gli studi di Legge a Padova: indi pose stanza a Trieste, che era allora il centro degli spiriti colti e liberali del Veneto. Dice qui l'editore: « Stretti in fraterna domestichezza il Dall'Ongaro, il Gazzoletti, il Somma, il Valussi, il Revere ed altri, si stavano colà, quasi sentinelle della civiltà italiana alle porte di casa nostra, pronti a respingere le idee come la lingua forestiera, e a far testimonianza dell'Italia al meno colto oriente: ivi diffondevano del continuo principii di risurrezione e di libertà, e maturavano fra quelle genti gagliarde e operose i rivolgimenti avvenire, come altri in altre contrade della penisola. È amaro a pensarsi oggi, che quel nido orientale di precursori non divida le sorti della patria italiana! »

Così, nobilmente, il Pascolato. Quando venne per Venezia l'48, il Somma vi fu membro dell'Assemblea, e segretario; e pose la sua firma al glorioso decreto: « Venezia resisterà all'Austria ad ogni costo! » Caduta Venezia, il Somma si diè tutto agli studi delle lettere e alla professione dell'avvocatura; morì nell'agosto del 1864.

Le opere principali, che al Somma procurarono fama di vero poeta, sono le sue quattro tragedie: *Parisiina*, *Marco Bozzari*, *La figlia de l'Appennino*, e la *Cassandra*, scritta nel '59 per la signora Ristori, e da lei rappresentata in Parigi.

Anche ad una prima lettura si osservano in queste tragedie fregi non comuni d'ispirazione e di esecuzione. Il sentimento vi domina: un sentimento vivo, solenne, profondo. Il Somma ha l'intuizione geniale dell'antica tragedia, e ne rende lo spirito alto e severo, adattando la vecchia forma, come nel Bozzari, a soggetti modernissimi. Il verso è maestoso ed elegante: non ha le spezzature disarmoniche dell'Alfieri, né la facile e rilasciata onda degli sciolti del Pellico. Sempre eloquente e un po' forse abbondante, assurge alle volte ad una potenza e ad una evidenza lirica, che raramente si trova nei tragici italiani. Si stacca dall'Alfieri anche in questo: che egli, il Somma, nasconde, quanto può, la sua personalità, e dà ai suoi personaggi un proprio carattere e una speciale fisionomia. Ma dice bene qui il Pascolato: « all'indole meno intima di queste tragedie largamente supplisce l'efficacia artistica: in queste tele ogni linea, ogni tinta che non debba aggiungere evidenza e pregio all'insieme, è negletta e posta da canto. La potenza dell'astrazione domina ognuno di questi lavori. »

Ed è vero; ma non così, che l'animo del Somma non si lasci indovinare tutto e dalla qualità dei soggetti, e dagli stupendi pezzi di lirica, che egli mette in bocca a' suoi eroi. L'entusiasmo suo per quanto è nobile e grande, per quanto è cavalleresco eleale, per l'uomo, che si dona intero e sereno alla patria, per la donna, che alla patria sacrifica le lunghe e care speranze dell'amore, vi si rileva qui tutto; e specialmente una nostalgia acuta e profonda della libertà quale si rivela e nell'eroismo disperato del Bozzari, e nel coraggioso sacrificio di Gemma, e nelle profetiche lamentazioni di Cassandra.

Il mondo greco, antico e moderno, lo seduce. Delle quattro tragedie, a me palano inubbiamente migliori la *Cassandra* ed il *Marco Bozzari*: meglio questa che quella. Certo, nella *Cassandra* è grande e sicura la conoscenza dell'ellenismo; certo vi sono scene di un'efficacia stupenda; e v'è così genialmente intuito il mondo greco, che Jules Janin poté esclamare: « ecco un Ateniese di Roma o di Napoli! » E sta bene; ma io non posso fare a meno, leggendo la *Cassandra* del Somma, di ricordare, per una correlazione di idee molto naturale e legittima, la trilogia eschiliana. E scomparendo quel concetto alto e sublime, che tanto ci commove e ci atterrisce in Eschilo, è naturale che la tragedia del Somma, benché lavorata con arte e studio diligente, ci lasci un po' freddi. Quantunque il Gautier affermasse che il Somma qui « costeggiava e toccava in parecchi punti l'Orestide di Eschilo », pure egli si avvicina di più alla maniera d'Euripide. Anche, in qualche punto, egli si discostò dalla trattazione antica del tema di Cassandra; ma non mi pare che ci sia riuscito troppo felicemente.

Invece il *Marco Bozzari* è un lavoro vigoroso e robusto, che ci scuote e ci commove fortemente. L'amor della patria

vi domina, e piglia il posto del fato dell'antica tragedia; è tutto il sentimento d'un popolo, che riempie la vasta tela di questo dramma potente. L'entusiasmo, che riuscì alla rivoluzione del risorgimento greco, e che produsse l'eroismo di Bozzari, vi è ritratto con una verità, che seduce e inamora. L'animo del poeta vibra qui tutta ed avvia l'azione di un entusiasmo sacro e malinconico. E tutto ciò è ottenuto dall'artista serbando rigorosamente la verità storica dei fatti e dei caratteri. I fatti, a cui accenna, le qualità dell'eroe, gli stessi canti delle sue masse popolari, tutto è desunto, con sapiente elezione, dalle storie del Ciampolini, del Pourquerville, del Soutzo, e dai canti greci, raccolti dal Tommaseo e dal Pauriel. Questa alta coscienza della verità storica, che il Somma ebbe, e la impersonalità, che egli diede a' suoi drammi, sono due grandi meriti, per i quali, come si stacca favorevolmente dalla serie dei tragici italiani privi di ispirazione e retorici, così si avvicina al gusto moderno, che salutò nel Cossa il rinnovatore della tragedia per il solo fatto che il Cossa accettò e rispettò scrupolosamente le esigenze della storia.

Se le opere del Somma riappariranno sulla scena o saranno lette dai contemporanei, non so: anzi ne dubito. Ma sono certo, che se si farà sul serio (e deve farsi) la storia di quel periodo letterario, al Somma sarà dato un luogo abbastanza eminente dopo l'Alfieri ed il Niccolini. Ed io ho voluto fare questo cenno di lui, perché mi parve non inopportuno ricordarlo ai suoi concittadini d'oggi, come uno dei pochissimi che abbiano, poco o troppo, onorato colla loro operosità letteraria il nostro oscuro Friuli. Per noi, giovani, certamente buona parte del retaggio artistico di quell'epoca è ormai lettera morta; ma sarebbe pur bene smettere il vezzo superbo di credere che nulla di buono e vitale sia stato prodotto in que' giorni. Invece in quell'opera oggi ignorate ed oscure noi potremmo, se non altro, attingere serietà ed altezza di intendimenti civili; potremmo almeno (come altri, ebbe a dire a proposito del Gazzoletti) « trovare quasi sempre una severa coscienza di scrittore, che ha studiato e lavorato con nobile rispetto dell'arte. »

Angelo Tomaselli.

AMORE.

Amor! sospiro ingentito,

D'ogni essere che ha vita,

È la luce infinita

Che scende a noi dal sol.

Dolce, soave un'estasi,

Se mai l'incanta il core,

È vita dell'amore

L'insolito piacer.

Amiam! che i giorni passano

Come turbine via...

Ma tu, fanciulla mia,

Di non comprendi amor?

Dimmi: non senti scorrere

Un fluido per le vene?

È un male; eppure è un bene;

È morte, e vita egli è.

È bello come un angelo,

Come un demonio è brutto,

È un niente, eppure è tutto;

Arde, e abbrucia non sa.

Tal misterioso anelito,

Questo potente foco

È Amor, che, a poco a poco,

Tutto travolge a sé.

Vieni tu adunque; inebbriami

Di baci e di carezze,

E, ne le dolci ebbrezze,

Io ti darò l'Amor!

♦♦♦

Che val del cielo il glauco

Sorridente splendore?

Che val del sole il raggio

Che seconda l'amore?

Che vale che s'ammanti

Natura, ed offra incanti?

Che vale il refrigerio

D'ogni gentil follia.

Se i tuoi sorrisi mancano,

Bionda signora mia?

Fu giorno che mi dissero

Ch'eri cortese e bella,

Che azzurro avevi l'occhio,

Gentile la favella,

Bionde le ricche chiome

E di Cecilia il nome.

Oh, da quel dì... nell'anima,

Tutto era in me poesia,

Tutto sorriso d'angelo

Bionda signora mia!

Virgilio Costi (Carmen).

In Martignacco.

Avviso.

La Commissione pel mercato di bovini in Martignacco, incoraggiata pel successo ottenuto in seguito alla inaugurazione della riapertura della Fiera nello scorso inverno, e nell'intento di dare al mercato stesso maggiore impulso, ha stabilito di rendere viemaggiore, solenne il prossimo mercato di bovini che cade il 29 corr. ultimo martedì del mese, di cui la distribuzione di N. 8 premi in danaro da sorteggiarsi per capo su tutti i bovini intervenuti alla fiera.

La Commissione.

Martignacco, 21 settembre 1885.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 23-9-35	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.01 sul livello del mare	758.8	758.8	758.3
Umidità relativa	65	43	60
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	SW	E
Velocità chil.	6	1	1
Termom. centigrado	21.8	24.8	19.7
Temperatura massima 25.4 — Temp. minima minima 16.0 all'aperto 14.8			

Promozione.

Sentiamo con piacere che il nostro amico Antonio Marpillero, ufficiale nelle R. Poste, venne con reale decreto 9 corr. mese promosso Controllore della Direzione Provinciale delle Poste in Udine. Le nostre congratulazioni assieme a quelle degli amici.

Comunicato.

Egregio signor Direttore,
Trovo nel n.º 227 del giornale da Lei diretto, e precisamente nell'articolo vertente sul prossimo Consiglio della Provincia, una allusione che mi riguarda. Io non ho propriamente avanzato alla on. Deputazione Prov. per il Consiglio, che seguirà il 28 corr., una domanda per ottenere un sussidio.

Non ho fatto altro che rispettosamente chiedere che anche per questo anno mi venisse accordato il soprassoldo in ragione del 15 per cento sul mio stipendio nello stesso modo e per l'identico motivo che mi venne graziosamente concesso nei due anni precedenti, in unione agli altri signori impiegati amministrativi della provincia. Siccome poi per questi ultimi fu meritamente provveduto con aumento stabile di stipendio, era naturale che la mia domanda dovesse in quest'anno rimanere isolata.

Questo mi sembra necessario chiarire avvegnacché il Pubblico non sia indotto a darmi la taccia di improntitudine, stante la frequenza delle mie istanze per simili provvedimenti.

Ho poi il dovere e la compiacenza di manifestare, che la rispettabile Autorità a cui ho l'onore di prestare i miei deboli ma fedeli e volenterosi servizi, ha sempre benignamente accolte le mie domande, e mi fu sempre liberale di assistenza; e questo mi conforta non poco e mi dà adito a sperare, che non sarà di molto differita una sistemazione stabile del mio onorario.

Con la massima considerazione

F. BIASINI.

Il 40.º rimane ancora.

L'altro giorno si diceva che il battaglione del 40.º acquarterato in Castello aveva ricevuto l'ordine di partire subito per Palermo. Invece si ordinava semplicemente ai due battaglioni di tenersi pronti alla partenza. Probabilmente, calmandosi gli animi in Sicilia, il 40.º resterà fra noi fino a che in Palermo sia scomparsa affatto l'epidemia.

Istituto filodrammatico udinese.

Sabato 26 corr., alle ore 8 1/2 pom. avrà luogo al Teatro Nazionale il già annunciato trattenimento sociale. Domani ne pubblicheremo il programma.

Luigi De Vela,

il re dei Meneghini, ci telefona da una delle tante guglie del Dom de Milan, che ai primi di ottobre farà la sua comparsa al Teatro Nazionale di Udine. Sia il benvenuto!

Sommaruga occulto e Sommaruga palese,

di D. Besana, pubblicazione a puntate settimanali, trovasi in vendita in Udine anche nello spaccio Tabacchi in Piazza Vittorio Emanuele di Achille Moretti, e da Luigi Ferri, Negozio giornali, rimpetto il Caffè Corazza sotto i portici. I detti rivenditori s'incaricano anche delle spedizioni in Provincia.

Programma

dei pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà oggi alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia, N. N.
2. Sinfonia, Semiramide, Rossini
3. Valzer, Focchi di neve, Arnold
4. Finale Linda di Chamounix, Donizetti
5. Centone, Traviata, Arnold
6. Polka, N. N.

Birreria al « Friuli ».

Il signor Ferdinando Grosser, quale rappresentante della casa Reininghaus, per maggior comodità del pubblico visitatore e frequentatore della Birreria al Friuli, con ingente spesa ha fatto chiudere ermeticamente la grande tettoia a vetri, in comunicazione col salone, e pavimentarla a legno, di modo che anche nel crudo inverno la halle sarà molto adatta per il pubblico.

Il conduttore signor Lucci può essere contento di aver trovato ogni appoggio nel rappresentante della casa Reininghaus.

I viall fuori Porta Venezia

sono tenuti assai male, e certo senza che questa sia l'intenzione del Municipio. Nessuna cura de' fossali che, se alle due estremità sono coperti di erba, nel loro piano si vedono ingombri da ogni immondizia, anche nella parte davanti a cui esistono case e botteghe.

Raccomandansi i cittadini del Suburbio Porta Venezia al rispettabile Genio municipale.

La Scuola d'Arti e mestieri

fu visitata ieri dall'on. Doda, accompagnato dal Senatore Pecile.

Isgrazia sulla ferrovia.

Artagna, 24 settembre.

Ieri, il treno 335, che arriva a Udine a ore 5.10 pom., investiva presso il passaggio a livello della stazione di Tarcento certo del Medico, d'anni 48; il quale riportava diverse ferite che però vennero dal medico giudicate guaribili.

A quanto pare, il Del Medico, essendo di mente piuttosto limitata, si sarebbe messo a correre dinanzi alla locomotiva del treno, il quale lo investiva e vi passava sopra.

Bollettino dell'Associazione Agraria friulana.

Sommario del n. 16:

Associazione agraria friulana — Verbale della seduta consigliare ordinaria tenuta il giorno 19 settembre 1885: Ammissione di nuovi soci. Comunicazione intorno al rimedio contro la peronospora. Commissione per lo studio del sistema di forni rurali. Voti da sottoporre al Consiglio superiore di agricoltura (F. V.) — Peronospora (F. Mangili, G. L. Pecile, T. Zambelli, — Apparecchiamenti (T. Zambelli) — Per la futura quindicina — Cose da ricordarsi ai frutticultori (L. Greatti); Correggiamo i mosti deboli (F. Viglietto); — Fra libri e giornali — Le buone sementi (A. Grassi); — Notizie commerciali — Sete (G. Kechler) — Notizie varie — Osservazioni meteorologiche.

Gazzettino commerciale

Udine, 24 settembre.

Mercato granario.

Il bel tempo avuto in questo periodo favorì il buon andamento della campagna e perciò la maturazione del granturco progredì regolarmente.

Per questo motivo il granturco sul mercato perdetto di quella attività prima riscontrata ed i prezzi tornarono calmi.

Frumento in maggior sostegno.

Lupini, segale pure sostenuti.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra Piazza.

Frumento nuovo	1. 14.10	1. 15.50
Segale nuova	» —	» 10.—
Grant. com. vecchio	» 12.90	» 13.30
Id. com. nuovo	» 9.90	» 11.10
detto nuovo Pignoletto	» 11.90	» 12.75
detto Giall. com. nuo.	» 11.50	» 11.75
Lupini nuovi	» 7.—	» 7.10

Mercato del pollame

Scarso e sostenuto.

Le Oche fecero da cent. 85 a 90 il chil. peso vivo; Galline il paio da 3 a 4.50. Polli id. dal 1.30 a 2.60; secondo il merito.

Mercato delle uova

Scarso e calmo.

Vendute 10000 da L. 68 a 70 il mila secondo il merito.

Collegio - Convitto

JACOPO STELLINI

in CIVIDALE del Friuli

con scuole elementari, tecniche e corso commerciale di nuova istituzione, ordinato sul modello dei primari istituti commerciali della Svizzera.

Questo collegio « favorevolmente noto anche per l'ampiezza e magnificenza dei locali ed adiacenze, e per l'amenità e salubrità del sito » fruisce di un annuo sussidio di lire 24,000, contribuite dal Governo, dalla Provincia e dal Comune: perciò il costo della pensione fu possibile limitarlo nelle seguenti cifre:

Lire 550 per le Scuole elementari
» 650 per le Scuole tecniche
» 750 per il Corso commerciale

È aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1885-86

Per programmi ed informazioni scrivere alla Direzione del Collegio.

Affine di liquidare il loro deposito macchine agricole, i sottoscritti vendono al 25/10 di ribasso sul prezzo di fabbrica:

Maneggio per trebbiatrice ad un cavallo, nuovissimo	L. 200
Trebbiatrice	» 100
Aratro all'Americana	» 25
Trinciarape	» 65
Sgranatoi garantiti	» 60
Frangia vena	» 40

DEPOSITO ACQUA DI CILLI.

Fratelli Dorta.

Non più restringimenti uretali.
Guarigione garantita in 20 o 30 giorni senza uso di Candelette.
(Vedi avviso in 4.a pag.)

IL CHOLERA.

La fuga da Palermo.

Come vivono i fuggiaschi.

Roma, 22. L'emigrazione da Palermo ha preso proporzioni straordinarie. Si calcola sieno uscite più di quarantamila persone. Tutta questa gente si è sparsa per le campagne circostanti. Nelle borgate, frattanto, rose popolatissime dai fuggiaschi, non si risente la sventura; perchè uomini e donne si danno bel tempo e passaggiano e chiaccherano come se fossero in villeggiatura.

Campagne, giardini, cascine e monti che formano la conca d'oro sono invasi dalle famiglie dei profughi, rannicchiate nei pagliai, nelle stalle e nelle grotte, sotto a tende improvvisate, mangiando, bevendo e cantando.

Il bollettino ufficiale.

Roma, 23. Dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 corr:

Provincia di Palermo: Palermo casi 190; morti 96, di cui 42 dei casi precedenti. A Monreale casi 2, morti 1.

Provincia di Girgenti: 1 caso, ricoverato al lazaretto.

Provincia di Massa Carrara: Pontremoli casi 2.

Provincia di Parma: casi 11, morti 8.

Le notizie da Palermo.

Palermo, 22. La città continua a porre straziante spettacolo di squallore e desolazione. Centinaia di famiglie sono in lutto: il morbo segue la triste parabola e inferisce specialmente nei mandamenti di Castellamare e del Monte di Pietà, ammasso di tuguri abitati da povera gente. Di qua e di là si assiste a scene strazianti. Una madre sfinita geme chiamando la figlia che giace a sua volta fulminata dal morbo. Altre una famiglia intera, simultaneamente attaccata, muore senza soccorso. I fanciulli orfati dai genitori vengono raccolti per carità dal Municipio.

In mezzo a tanta miseria, è sublime lo spettacolo dei «volontari della morte» che portano soccorso e assistenza ai colpiti, lottando contro le superstizioni popolari.

Il commercio è completamente cessato; prevedendosi per la fine del mese numerosi protesti.

I negozi rimangono sempre chiusi; quelli aperti chiudono prima di sera.

Gli istituti di carità cittadina e le cucine economiche dei mandamenti sono affollatissimi.

Ieri ci fu una sensibile decrescenza, oggi il morbo riprese l'aumento. Dal principio dell'epidemia sino a oggi si sono avuti 686 decessi. Degli attaccati all'ospedale della Sesta Casa sono morti 48; il morbo sviluppato nel manicomio vi ha già fatto sette vittime.

Fra i militari si sono avuti quarantadue decessi.

L'aspetto della città non si può descrivere: un continuo bruciare di zolfo, l'atmosfera irrespirabile; brutture ed ingombri d'ogni sorta per le vie: lugubri vetture che passano coi coechieri dal tetro distintivo giallo; barelle di morti e di moribondi; carri di masserizie da bruciare. E poi scalpore di soldati in ronda perpetua; assembramenti di gente minacciosa che impreca ad ogni faccia sconosciuta; e grida di lamenti e di sdegno; ed il cupo rimbombo del piccone demolitore che abbatte i cortili più fetidi e le catapecchie somiglianti a cloache...

Dall'ospedale galleggiante si calano i morti in mare, rinchiusi in casse di zinco piene di calce viva. Nelle case perdute le donne si abbandonano ad un'orgia continuata di vino e di liquori. Si sentono grida, urli, si assiste a scene fantastiche. Quelle donnicciole — epilettiche per la paura alcune, allegre come baccanti altre — invadono la strada e si mescolano alle turbe più tumultuose del popolaccio.

I caratteri del morbo alle volte sono più paurosi dell'ordinario. Non sempre si ha il cholera che si rivela coi disturbi dissenterici, coi crampi e col soffocamento asfittico; sovente gli infermi presentano fenomeni nervosi, convulsioni: si dibattono in un accesso di pazzia...

Mancano i becchini: dei cadaveri sono restati abbandonati perchè non c'era nessuno che li portasse via. Molti cadaveri vengono trovati nascosti nelle latrine. Le madri nascondono i figli morti. Nel vicolo della Previdenza tutta la famiglia di certo Gaeta, calzolaio, composta di sette persone è stata attaccata dal morbo, le due case adiacenti sono due veri lazzaretti. Si è riscontrato che queste tre case avevano un unico pozzo e due latrine in comunicazione col pozzo stesso.

Fu colpito dal morbo il dottore Antinori, fratello dell'ex prefetto di Bergamo. Sperasi di salvarlo.

Certo Antonio Vitale è fuggita seminuda fuori di casa: era una scena paurosa; essa imbrattava la via di effetti luridi, ma purtroppo visibili del cholera che l'aveva colpita.

Certo Giuseppe Canciotto, lustrascarpe, in via Rosabianca, fu trovato addormentato vicino alla moglie che era morta alla notte di cholera. Esso non

aveva denunciato il caso. Ora è morto anche lui.

Le notizie migliori.

Palermo, 23. Le notizie d'oggi sono alquanto migliori. Dal mezzogiorno di ieri fino alle tre ant. d'oggi si sono avuti 117 casi e 79 morti. Per scoprire gli ammalati e i cadaveri, bisogna andarne proprio a caccia, perchè continua l'ostinazione di non denunciarli. Fra le altre credenze popolari, adesso prevale quella che i colerosi continuano a vivere anche per molto tempo dopo la loro morte apparente, constatata ed accertata dai medici; perciò ci vuole molto per persuadere certuni a disfarsi del cadavere d'una persona cara.

Sono pervenuti al Municipio altri soccorsi; dai Municipi di Torino, Milano e Messina lire 10,000; da Genova 5000; la Deputazione provinciale di Roma ha mandato 5000 lire; il ministro Talani 5000; la città di Spezia 1000.

Dovunque va ristabilendosi una relativa calma.

Roma, 23. È giunta la squadra lombarda guidata da Cavallotti. Sono 40 giovani, fra cui medici e vecchi volontari di Napoli. Della squadra fa parte anche Ulisse Barbieri.

Essa fu salutata alla stazione da una rappresentanza della Croce Verde. Una diecina di volontari con Maffi rimasero a Roma fino a stasera. Gli altri ripartiranno subito. Domattina passano le squadre dei volontari toscani.

Saranno tutti a Palermo venerdì mattina.

Cagliari, 22. Il piroscafo Adriatico parte stasera per Palermo con 400 buoi dal golfo di Palmas.

È giunta la squadra col Giovanni Bausan.

All'estero.

Madrid, 23. In tutto il regno, ieri: casi 631, decessi 260; oggi casi 809 e decessi 262.

Marsiglia, 23. Ieri 3 decessi.

Tolone, 23. Cinque decessi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 23. Il banchiere Kuffler accusato di truffe, venne condannato a 7 anni di carcere duro inasprito con un digiuno al mese.

Slavi e tedeschi.

Pilsen, 23. Si annunziano nuovi e gravissimi eccessi fra tedeschi e czechi.

Principi in viaggio.

Milano, 23. Il Granduca di Sassonia Weimar si recò ieri a Stresa donde ritornò iersera. Riparte per Gottardo.

Una conferenza cordialissima

per le Caroline.

Madrid, 22. Ieri ebbe luogo fra Bismarck e Benomar una prima conferenza relativa alle Caroline fu cordialissima, tale da lasciar sperare una soddisfacente soluzione.

L. MONTICO gerente responsabile.

SOCIETÀ POMPE FUNEBRI

UDINE

N. 2 - Via Lovaria - N. 2

Il sottoscritto, rappresentante della Società Pompe Funebri, con Stabilimento Sociale — Fabbrica e Deposito Cassa sepolcrali in legno e metallo, ha attivato il più completo, ricco, elegante ordinato Servizio Pompe Funebri, per le richieste della Città e Provincia.

Posto in favorevoli condizioni d'Associazione del lavoro, corrisponde pienamente allo scopo di tutta magnificenza, servizio inappuntabile, alta distinzione, prezzi limitatissimi.

A richiesta, dispone di cinque speciali e tutte distinte Classi — I, II, III, IV, V ordine. Per trattative, rivolgersi allo Stabilimento Sociale Pompe Funebri, in Via Lovaria N. 2 = Ufficio Piano Terreno.

V. Pollastrini.

Gabinetto odontotecnico

Giovanni Ulivieri - Venturini
Chirurgo-Dentista delle Scuole Americane
Allievo del dott. Slayton Dentista Americano.
(Via del Monte N. 2, Casa Filippuzzi).

Denti e dentiere artificiali, otturazioni in oro, platino, cemento ed altre amalgame metalliche, pulitura di denti eccetera.

Prezzi modicissimi.

D'AFFITTARSI

il primo piano sito sopra la birreria al Friuli in Udine, Piazza dei Grani, per i primi d'ottobre.

Per trattative rivolgersi al sig. Ferdinando Grosser, Udine.

Iniezione antiluenorragica.

Vedi avviso in quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

Dr. A. DE VINCENTI FOSCARINI

Chirurgo-Dentista

APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ

DI BOLOGNA.

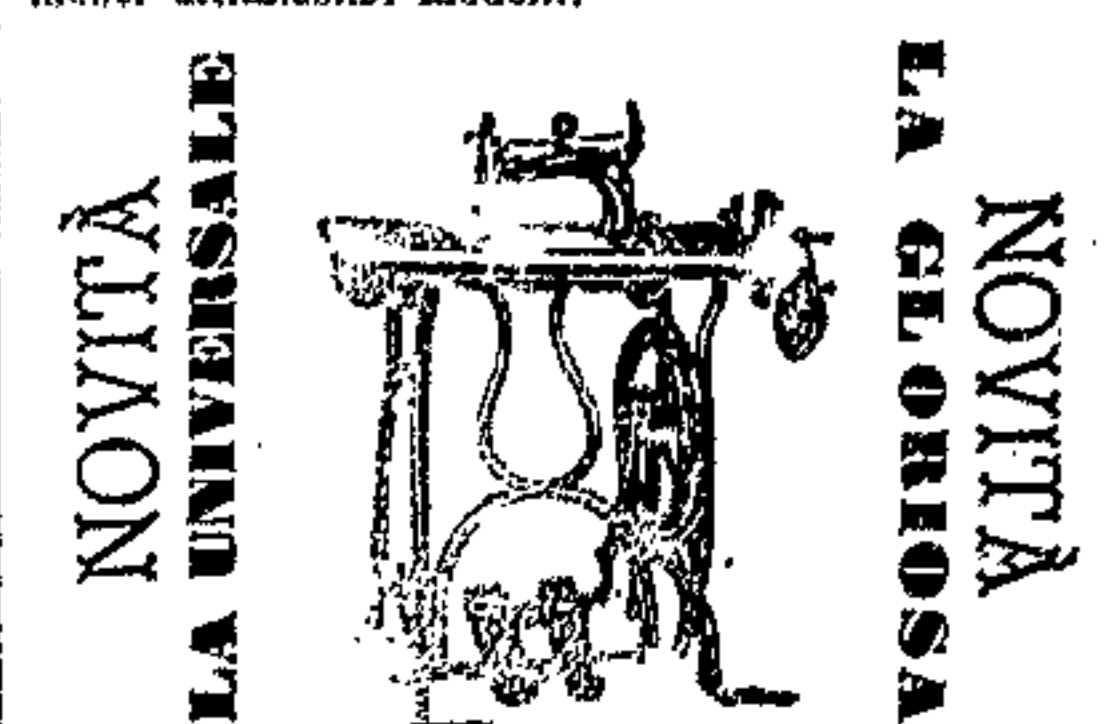
Udine — Via Belloni N. 6.

AVVISO.

Per non essere ingannati dall'acquisto di macchine a vapore da qualche ditta clandestina, Negozianti che non possono seriamente garantire non avendo officina, all'occorrenza prima d'acquisto rivolgetevi al vecchio e conosciuto deposito in

Via Aquileia N. 9.

ove troverete tutto ciò che esista di perfezionamenti ultimissimi modelli.



macchina per Calze

officina unica nel Veneto per riparazioni e cambi. Rappresentanze per Casse forti macchine Agricole, Pompe Idrauliche, Bilancie decimali ecc., ecc.

Giuseppe Baldan.



Nel nuovo Negozio d'Orologeria

G. FERRUCCI

UDINE — Via Cavour — UDINE

Grande assortimento d'orologi, orificerie, gioie ed ordini Equestri.
Remontoir Railway regulator da L. 25 a 40
» d'oro fino » 50 a 200
» da caccia » 12 a 25
Orologi da Tavolo dorati bronzati » 25 a 200
» a Pendolo » 10 a 100
» a Sveglia » 7 a 20

Cronometri d'oro e d'argento
Ripetizioni
Il nuovo Cronografo Contatore
Secondi indipendenti d'oro e d'argento
Pallweber senza spere
Cronografi e Calendari con fasi lunari di varie forme.
Ogni orologio e tutte le riparazioni sono garantite per un anno.
Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto.

D'AFFITTARSI

IN UDINE

due locali ad uso Birreria in posizioni favorevoli, con utensili.
Per le trattative rivolgersi al sottoscritto proprietario. L. Piani.

Provate l'Estratto carne

PISONIS

e abbandonerete senza dubbio ogni altro estratto, compreso il Liebig. Esso è ottimo per ammalati, ed ogni famiglia non dovrebbe mancare di tenerne un vaso. Costa così poco ed è così utile!

Depositar per il Veneto la Ditta L. E. COMI

Verona Piazza Bra N. 26.

In Udine rivolgersi alla Farmacia

Bosero e Sandri Via della Posta.

Vendita al dettaglio presso tutti i

salumai e droghieri.

BOSERO e SANDRI

farmacisti
22 — Via della Posta — 22
Elixir Digestivo

PEPSINO-PEPTONATO.

Remedio utilissimo contro le Digestioni difficili ed incomplete, Muli di stomaco, Dispepsie, Gastralgie, Lunghie convalescenze, Vomiti, Diarree, Perdita dello appetito, delle forze, ecc.

AVVISO

D'affittarsi il 1.º piano della casa in Udine, via Bartolini numero 6.

Per trattative rivolgersi allo Studio degli avvocati Billia.

D'AFFITTARE

un appartamento in primo piano nella località della Ditta

Luigi Moretti fuori Porta Venezia.

Per informazioni rivolgersi allo Studio della Ditta stessa fuori porta.

